

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parcchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI



Commemorazione dei fedeli defunti. I morti: le nostre radici

Con questa memoria, siamo al cuore dell'autunno: gli alberi si spogliano delle foglie, le nebbie mattutine indugiano a dissolversi, il giorno si accorcia e la luce perde la sua intensità. Eppure ci sono lembi di terra, i cimiteri, che paiono prati primaverili in fiore, animati nella penombra da un crepitare di lucciole. Sì, perché da secoli gli abitanti delle nostre terre, finita la stagione dei frutti, seminato il grano destinato a rinascere in primavera, hanno voluto che in questi primi giorni di novembre si ricordassero i morti.

Sono stati i celti a collocare in questo tempo dell'anno la memoria dei morti, memoria che poi la chiesa ha cristianizzato, rendendola una delle ricorrenze più vissute e partecipate, non solo nei secoli passati e nelle campagne, ma ancora oggi e nelle città più anonime, nonostante la cultura dominante tenda a rimuovere la morte. Nell'accogliere questa memoria, questa risposta umana alla "grande domanda" posta a ogni uomo, la chiesa l'ha proiettata nella luce della fede pasquale che canta la resurrezione di Gesù Cristo da morte, e per questo ha voluto farla precedere dalla festa di tutti i santi, quasi a indicare che i santi trascinano con sé i morti, li prendono per mano per ricordare a noi tutti che non ci si salva da soli. Ed è al tramonto della festa di tutti i santi che i cristiani non solo ricordano i morti, ma si recano al cimitero per visitarli, come a incontrarli e a manifestare l'affetto per loro coprendo di fiori le loro tombe: un affetto che in questa circostanza diventa capace anche di assumere il male che si è potuto leggere nella vita dei propri cari e di avvolgerlo in una grande compassione che abbraccia le proprie e le altrui ombre. Per molti di noi là sotto terra ci sono le nostre radici, il padre, la madre, quanti ci hanno preceduti e ci hanno trasmesso la vita, la fede cristiana e quell'eredità culturale, quel tessuto di valori su cui, pur tra molte contraddizioni, cerchiamo di fondare il nostro vivere quotidiano. Questa memoria dei morti è per i cristiani una grande celebrazione della resurrezione: quello che è stato confessato, creduto e cantato nella celebrazione delle singole esequie, viene riproposto qui, in un unico giorno, per tutti i morti.

La morte non è più l'ultima realtà per gli uomini, e quanti sono già morti, andando verso Cristo, non sono da lui respinti ma vengono risuscitati per la vita eterna, la vita per sempre con lui, il Risorto-Vivente. Sì, c'è questa parola di Gesù, questa sua promessa nel Vangelo di Giovanni che oggi dobbiamo ripetere nel cuore per vincere ogni tristezza e ogni timore: "Chi viene a me, io non lo respingerò!" (cf. Gv 6,37ss.). Il cristiano è colui che va al Figlio ogni giorno, anche se la sua vita è contraddetta dal peccato e dalle cadute, è colui che si allontana e ritorna, che cade e si rialza, che riprende con fiducia il cammino di sequela. E Gesù non lo respinge, anzi, abbracciandolo nel suo amore gli dona la remissione dei peccati e lo conduce definitivamente alla vita eterna.

La morte è un passaggio, una pasqua, un esodo da questo mondo al Padre: per i credenti essa non è più enigma ma mistero perché inscritta una volta per tutte nella morte di Gesù, il Figlio di Dio che ha saputo fare di essa in modo autentico e totale un atto di offerta al Padre. Il cristiano, che per vocazione con-muore con Cristo (cf. Rm 6,8) ed è con Cristo con-sepolto nella sua morte, proprio quando muore porta a pienezza la sua obbedienza di creatura e in Cristo è trasfigurato, risuscitato dalle energie di vita eterna dello Spirito santo.

E' in questa consapevolezza, in questa visione che deriva dalla sola fede, che la morte finisce per apparire "sorella", per trasfigurarsi in un atto in cui si riconsegna a Dio, per amore e nella libertà, quello che lui stesso ci ha donato: la vita e la comunione. Per questo la chiesa della terra, ricordando i fedeli defunti, si unisce alla chiesa del cielo e in una grande intercessione invoca misericordia per chi è morto e sta davanti a Dio in giudizio per rendere conto di tutte le sue opere (cf. Ap 20,12).

Certo, nel ricordo di chi vive ci sono anche i morti la cui vita è stata segnata dal male, dai vizi, dalla cattiveria, dall'errore; ma c'è come un'urgenza, un istinto del cuore che chiede di onorare tutti i morti, di pensarli in questo giorno come all'ombra dei beati, sperando che "tutti siano salvati".

La preghiera per i morti è un atto di autentica intercessione, di amore e carità per chi ha raggiunto la patria celeste; è un atto dovuto a chi muore perché la solidarietà con lui non dev'essere interrotta ma vissuta ancora come *communio sanctorum*, "comunione dei santi", cioè di poveri uomini e donne perdonati da Dio: è il modo per eccellenza per entrare nella preghiera di Gesù Cristo: "Padre, che nessuno si perda... che tutti siano uno!".



I FRUTTI DELL'AMORE LA FESTA DI TUTTI I SANTI

In questi ultimi decenni sono stati proclamati tanti santi e beati: mai c'è stata nella chiesa una stagione così ricca di canoniz-

zazioni, segno anche di un'estesa "cattolicità" raggiunta dalla testimonianza cristiana. Eppure molti, all'interno e attorno alla chiesa, hanno la sensazione di non conoscere dei santi "vicini", di non riuscire a discernere "l'amico di Dio" – questa la stupenda definizione patristica del santo – nella persona della porta accanto, nel cristiano quotidiano. Questo forse è dovuto anche al fatto che viviamo in una cultura in cui si privilegia l'apparire, un mondo in cui – come ha detto qualcuno – "anche la santità si misura in pollici": molti allora cercano non il discepolo del Signore, ma l'ecclesiastico di successo, l'efficace trascinatore di folle, l'opinion leader capace di parole sociologiche, politiche, economiche, etiche, la star mediatica cui si chiede una parola a basso prezzo su qualsiasi evento, facendolo apparire il più eloquente a prescindere dalla consistenza della sua sequela del Signore. Ma è proprio in questa ambigua ricerca della santità attorno a noi che ci viene in aiuto la festa di tutti i santi, la celebrazione della comunione dei santi del cielo e della terra. Sì, al cuore dell'autunno, dopo tutte le mietiture, i raccolti e le vendemmie nelle nostre campagne, la chiesa ci chiede di contemplare la mietitura di tutti i sacrifici viventi offerti a Dio, la messe di tutte le vite ritornate al Signore, la raccolta presso Dio di tutti i frutti maturi suscitati dall'amore e dalla grazia del Signore in mezzo agli uomini. La festa di tutti i santi è davvero un memoriale dell'autunno glorioso della chiesa, la festa contro la solitudine, contro ogni isolamento che affligge il cuore dell'uomo: se non ci fossero i santi, se non credessimo "alla comunione dei santi" – che non certo a caso fa parte della nostra professione di fede – saremmo chiusi in una solitudine disperata e disperante. In questo giorno dovremmo cantare: "Non siamo soli, siamo una comunione vivente!"; dovremmo rinnovare il canto pasquale perché, se a Pasqua contemplavamo il Cristo vivente per sempre alla destra del Padre, oggi, grazie alle energie della resurrezione, noi contempliamo quelli che sono con Cristo alla destra del Padre: i santi. A Pasqua cantavamo che la vite era vivente, risorta; oggi la chiesa ci invita a cantare che i tralci, mondati e potati dal Padre sulla vite che è Cristo, hanno dato il loro frutto, hanno prodotto una vendemmia abbondante e che questi grappoli, raccolti e spremuti insieme formano un unico vino, quello del Regno. Noi oggi contempliamo questo mistero: i morti per Cristo, con Cristo e in Cristo sono con lui viventi e, poiché noi siamo membra del corpo di Cristo ed essi membra gloriose del corpo glorioso del Signore, noi siamo in comunione gli uni con gli altri, chiesa pellegrinante con chiesa celeste, insieme formanti l'unico e totale corpo del Signore. Ecco il forte richiamo che risuona per noi oggi: riscoprire il santo accanto a noi, sentirci parte di un unico corpo. E' questa consapevolezza che ha nutrito la fede e il cammino di santità di molti credenti, dai primi secoli ai nostri giorni: uomini e donne nascosti, capaci di vivere quotidianamente la lucida resistenza a sempre nuove idolatrie, nella paziente sottomissione alla volontà del Signore, nel sapiente amore per ogni essere umano, immagine del Dio invisibile. Il santo allora diviene una presenza efficace per il cristiano e per la chiesa: "Noi non siamo soli, ma avvolti da una grande nuvola di testimoni" (Eb 12,1), con loro formiamo il corpo di Cristo, con loro siamo i figli di Dio, con loro saremo una cosa sola con il Figlio. In Cristo si stabilisce tra noi e i santi una tale intimità che supera quella esistente nei nostri rapporti, anche quelli più fraterni, qui sulla terra: essi pregano per noi, intercedono, ci sono vicini come amici che non vengono mai meno. E la loro vicinanza è davvero capace di meraviglie. Sostenuti da quanti ci hanno preceduto in questo cammino, scopriremo anche i santi che ancora operano sulla terra perché il seme dei santi non è prossimo all'estinzione: caduto a terra si prepara ancora oggi a dare il suo frutto. "Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19).

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 29 ottobre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Antonio e Manilia Bellini 10.30 Santa Messa Def. Giuseppe Talarico Chiesa Piani dei Resinelli 16.30 Santa Messa
Lunedì 30 ottobre	
Martedì 31 ottobre	Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Def. Fam. Locatelli e Colombo
Mercoledì 1° novembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Antonio e Santina 10.30 Santa Messa Parrocchia Sant'Antonio 9.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 16.30 Santa Messa
Giovedì 2 novembre	Cimitero di Crebbio 10.00 Santa Messa Cimitero di Abbadia 15.00 Santa Messa Def. Margherita Scalzi Parrocchia San Lorenzo 20.30 Santa Messa
Venerdì 3 novembre	Cimitero di Abbadia 15.00 Santa Messa
Sabato 4 novembre	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Def. Orsola Mainetti Parrocchia San Lorenzo 18.00 Santa Messa Def. Paola Tabellini, Anna
Domenica 5 novembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Pietro Rizzuti 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 16.30 Santa Messa

HALLOWEEN

IN ORATORIO

DOMENICA 29-10

15:30 → TRUCCA BIMBI

PER CHI DESIDERA ESSERE TRUCCATO

16:00 → INIZIO GIOCO

A SEGUIRE MERENDA

18:30 → TERMINE GIOCO

19:00 → CENA IN COMPAGNIA

UNA MOSTRUOSA PASTA DELL' ASSUNTA

PER LA MERENDA SI CHIEDE DI PORTARE QUALCOSA DA CASA,

LA CENA È OFFERTA SI CHIEDE SOLTANTO DI PORTARE BIBITE,

PIATTI E BICCHIERI DI PLASTICA

Prenotazione per la cena (sia per bambini che per genitori) entro giovedì 26 ottobre al numero: 3381284370 (Daniela) reperibile dopo le 17

VI ASPETTIAMO NUMEROSI E

MASCHERATI! ORATORIO

Per info: *Franco*